

La storia di CampusLab, le sue iniziative e i suoi progetti si trovano sul sito www.campuslab.eu.

Come contattare CampusLab

c/o Palazzo dell'Economia e del Lavoro
"Luigi Einaudi"
Via Lungo Piazza d'Armi, 6
10034 - Chivasso (TO)

Tel : 011 5504204

Fax: 011 5504294

E-mail: info@campuslab.org

PEC: direzione@pec.campuslab.org

Notizie ed approfondimenti sui progetti realizzati e in corso si trovano all'indirizzo www.campuslab.eu/progetti.

*Finanziato tramite il Bando Regione Piemonte in materia di servizio civico delle persone anziane
D.G.R. n. 83-11910 del 28 luglio 2009 - Assegnazione dei contributi
D.D. n 226 del 30.06.2010.*

Breve sunto del

Manuale di sopravvivenza per il volontario

(della terza età)



di Giovanni Olivero



Associazione CampusLab
via Lungo Piazza d'Armi, 6
10034 Chivasso (TO)

www.campuslab.eu



I PRIMI PASSI IN UNA ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

Perché fare il volontario?

Il volontario è la persona che opera spontaneamente e gratuitamente per la sussidiarietà affinché l'associazione nel suo insieme riesca a soddisfare i bisogni che non trovano altre risposte, nei settori della cultura, delle tradizioni, della sanità e dell'assistenza, nell'ambiente di vita, dei diritti non rispettati, degli animali abbandonati ed altri ancora.

Il volontario è incentivato ad operare per la società da un sentimento buono che deve essere rapportato alle finalità e alla missione dell'associazione.



Un'associazione può raggiungere gli obiettivi della sua missione se i volontari che vi operano conoscono le proprie motivazioni e le armonizzano con le finalità dell'associazione stessa e inoltre devono conoscere e con-

dividere regole e ruoli necessari per il buon funzionamento della stessa.

- ✓ l'ufficio comunicazione con creazione sito dell'associazione,
- ✓ i contatti con la stampa locale,
- ✓ lo studio per locandine e manifesti,
- ✓ l'organizzazione di eventi per una presentazione,
- ✓ la selezione del personale per lo svolgimento delle attività,
- ✓ la realizzazione di questionari per l'analisi dei fabbisogni,

Newsletter gratuita

Tutte le associazioni possono richiedere **l'iscrizione gratuita alla newsletter** all'indirizzo info@campuslab.org e accedere all'area riservata www.campuslab.eu/bandi ove reperire **tutte le opportunità di finanziamento** e l'analisi dei bandi.

- ✓ la formazione dei volontari.

Attività svolte in questi anni.

CampusLab ha lavorato con il volontariato in oltre 80 progetti di altrettanti piccoli Comuni.

Oltre 1.000 persone, tra cui moltissimi anziani, hanno già seguito le lezioni di CampusLab sull'uso del computer.

Oltre 250 incontri sulle problematiche del volontariato sono state organizzate presso piccoli comuni del Piemonte dagli esperti di volontariato, psicologi e assistenti sociali di CampusLab.

CampusLab ha partecipato ad un bando dell'Unione Europea sul Programma Progress con la partecipazione di partner importanti .

CAMPUSLAB: UN'ASSOCIAZIONE AL SERVIZIO DELLE ASSOCIAZIONI.

Quali problemi incontrano le associazioni di volontariato.

Le associazioni si trovano a volte in difficoltà :

- ✓ per ricercare fondi per le attività,
 - ✓ per accedere ai fondi a disposizione per le associazioni,
 - ✓ per realizzare un progetto per un finanziamento,
 - ✓ per accedere ai fondi dell'Unione Europea per l' "Anno Europeo delle Attività Volontarie".
- La sostenibilità delle associazioni è forse l'ostacolo più grande alla crescita e al mantenimento del volontariato.



Cosa fa CampusLab per le associazioni.

Per permettere alle associazioni di concentrarsi sulla propria missione, serve un supporto alle attività che sono secondarie ma fondamentali al raggiungimento degli obiettivi.

Così si può richiedere a CampusLab:

- ✓ la gestione amministrativa del progetto e la relazione finale,
- ✓ il coordinamento e la direzione,
- ✓ il tutoraggio,

L'opera di volontariato è sempre esistita come aiuto e sostegno al prossimo.

L'allungamento della vita, verificatosi nei decenni recenti, ha creato disponibilità umane, ma ha anche generato nuovi problemi quali l'emarginazione e molte delle malattie moderne.

La risposta a questi nuovi bisogni da parte del volontariato richiede un'adeguata preparazione e soprattutto una garanzia di continuità. Da qui la necessità di riunirsi in gruppi con scopi, regole e responsabilità ben definite, conosciute e condivise dai propri aderenti.

In tal senso l'associazione di volontariato diventa una scuola di formazione per la solidarietà sociale.



Il volontariato fa bene a chi lo fa.

La passione è elemento indispensabile per svolgere bene il ruolo di volontario e per superare le difficoltà che si incontrano nell'operare nel sociale.

Il volontario opera per sua libera scelta e gratuitamente; la passione rende il volontario consapevole che non vi sono ricompense in danaro maggior-

mente ripaganti della soddisfazione intima, che deriva dalla consapevolezza di aver fatto del bene a qualcuno o a qualcosa. Per questo si afferma che **il volontariato fa bene a chi lo fa.**



Lo spirito che deve animare non solo il singolo volontario ma tutto il gruppo deve essere coltivato continuamente mediante informazioni, incontri e corsi specifici in modo che tutti si sentano partecipi e appassionati nel sostenere l'attività complessiva.

Organizziamoci bene!

Il buon funzionamento di una associazione deriva dalla condivisione delle finalità per le quali opera l'associazione, cioè "la Missione".

All'interno di ogni settore operativo (assistenza, cultura, sanità, ambiente) possono essere individuati scopi diversificati che è necessario definire conoscere e condividere.

Dopo aver definito gli obiettivi fondamentali della missione, tutto il resto, cioè l'organizzazione, i programmi, i ruoli, le regole e l'atteggiamento dei

zione.

I progetti si attivano sulla base di intuizioni relative a una situazione da risolvere.

Durante la progettazione devono essere coinvolti i diversi attori, gli operatori che lo realizzeranno ed anche i beneficiari. È importante che gli utenti siano coinvolti nella verifica.

Molto importante la valutazione del progetto per verificare se l'intervento ha raggiunto la popolazione destinataria, se le attività realizzate sono conformi a quelle progettate e se le risorse umane e finanziarie sono sufficienti e adeguate.



tari o artigianali.

Un'altra forma di raccolta fondi è la "lettera invito al contributo", inviata al domicilio della popolazione con allegato il bollettino di versamento.

Esiste anche la possibilità di introitare fondi a fronte di beni e servizi agli utenti, per i quali è possibile chiedere un rimborso che non può essere superiore al 50% dei costi di diretta imputazione.

Si può anche fruire del "5 per mille" delle imposte pagate allo Stato dai contribuenti. Occorre fornire agli interessati il codice fiscale della propria associazione.

L'importanza di un progetto.

Un progetto deve indicare chi vuole realizzarlo, che cosa si vuole fare, perché lo si fa, come e dove si fa, con quali mezzi lo si realizza, quali risultati si vogliono raggiungere, come e quando si verifica ciò che è stato fatto.

La progettazione è necessaria per ottenere soldi o servizi da Enti pubblici e privati.

Il progetto consente al titolare di prendere consapevolezza in dettaglio di quello che si vuole fare in modo di valutare se vi sono tutte le condizioni e i requisiti che rendono possibile la sua realizza-

zioni, deve conformarsi e mirare al raggiungimento del fine primario stabilito dalla Missione.

La Missione deve essere periodicamente sottoposta alla verifica dei volontari per accertarne la validità, e per valutare se i servizi, i ruoli e le regole attuati, rispondano ancora al fine primario.

Concordata e definita la Missione, occorre individuare i servizi e i programmi per conseguire gli obiettivi previsti.

I servizi devono essere chiari, conosciuti e condivisi dagli aderenti: volontari e soci.

La creazione di un servizio come risposta ad un bisogno o anche l'organizzazione di una attività all'interno dell'associazione è sempre frutto di un progetto, pensato vagliato e impostato da qualcuno, le cui finalità e contenuti in mancanza di un progetto, spesso sfuggono agli altri volontari.

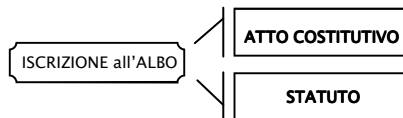
La stesura su carta di un progetto e l'approvazione da parte di un Gruppo Dirigente rappresentano uno strumento valido per dare visibilità di quanto si vuole fare.

Nella progettazione di interventi atti a prevenire i bisogni inespresi (decadimento psicofisico dovuto all'emarginazione) biso-



gna avere particolari capacità e una buona conoscenza delle regole progettuali per evitare il fallimento del progetto e causare ulteriore frustrazione nelle persone a cui era rivolto il servizio.

L'organizzazione di una associazione è regolata dalla legge quadro italiana sul Volontariato (266/91), la legge regionale (38/94) e successive deroghe alle province.
Per istituzionalizzare una associazione di volontariato occorre l'iscrizione all'Albo Regionale o Provinciale



L'atto costitutivo e lo statuto possono essere stipulati con o senza la presenza di un notaio.

Devono prevedere espressamente ai sensi della legge n. 266 del1991:

- l'assenza di fini di lucro;
- la democraticità della struttura;
- l'elettività;
- la gratuità delle prestazioni dei volontari;
- i criteri di ammissione ed esclusione dei soci;
- i diritti e i doveri dei soci;
- l'obbligo di redazione del bilancio;
- la devoluzione del patrimonio per cessazione dell'ente.

Devono contenere in base all'art. 16 del Codice Civile:

- la denominazione;
- la sede;
- il patrimonio;
- lo scopo;
- le regole dell'ordinamento e dell'amministrazione;
- i diritti e gli obblighi dei soci;
- le condizioni di ammissione dei nuovi soci;
- le norme in caso di estinzione dell'associazione;
- le norme relative alla devoluzione del patrimonio.



fronte di servizi resi dal volontariato o con contributi a fondo perduto con destinazione specifica.

I Comuni e le Province possono stipulare convenzioni col volontariato solo se questo è iscritto all'Albo Provinciale del Volontariato.

La Regione, le Province e le Fondazioni Bancarie concedono contributi solo a fronte di richieste su presentazione di progetti. I progetti devono rispettare una serie di clausole e spesso devono essere presentati su moduli predisposti. È necessaria anche una rendicontazione complessa e meticolosa.

Vi sono anche altre azioni per la raccolta fondi; per poter ottenerne i benefici, l'associazione deve essere iscritta all'Agenzia delle Entrate oltre che all'Albo Provinciale del Volontariato.

Un'importante fonte di finanziamento sono le attività commerciali marginali, come i mercatini dove vengono venduti prodotti alimen-



Come mantenere un'associazione.

Ogni associazione per operare, oltre ai volontari ha bisogno di fondi.

La raccolta fondi non può essere improvvisata, ma va preparata e programmata.

È importante indicare con chiarezza i problemi che si vogliono affrontare e rendere pubbliche le finalità per le quali si vogliono raccogliere fondi.

Questa azione di sensibilizzazione può essere fatta in prossimità della raccolta o anche durante tutto l'anno, se l'attività dell'associazione è continuativa.

È opportuno ringraziare i donatori e rendere pubblico l'esito della raccolta e l'uso che si è fatto delle somme incassate.

La raccolta fondi di un'associazione è regolata dall'articolo 5 della legge 266 del 1991.

I possibili donatori possono essere i soci, le persone non iscritte all'associazione, i pubblici esercizi, le imprese, le Fondazioni Bancarie, gli Enti Pubblici quali Comuni e Province, il Centro Servizi per il Volontariato.

Le convenzioni con i Comuni avvengono in genere con compensi sotto forma di rimborsi spese a



Le regole di gestione sono indispensabili per ogni gruppo complesso, stabilite da apposito regolamento o da singole delibere del Direttivo.

La definizione delle regole deve essere il più possibile condivisa dall'Organo Deliberante. La decisione assunta a maggioranza è vincolante per tutto il Consiglio.

La formazione è un passo importante nella realizzazione di un'associazione di volontariato.

La formazione dei volontari può riguardare il comportamento personale da tenere e/o la preparazione necessaria per operare nei servizi specifici.

Un'organizzazione di volontariato deve essere trasparente: la sua contabilità deve essere chiara e accessibile a tutti e il rendiconto annuale deve essere reso pubblico.

La **formazione** dei volontari va inoltre sottoposta a periodiche verifiche personali e collettive, così come è importante considerare il ricambio dei volontari.

Nella gestione di un'associazione è molto importante la definizione degli incarichi e il rispetto dei ruoli. Gli incarichi devono essere ben definiti, chiari e conosciuti.

Ogni responsabile di un servizio deve attenersi al programma affidatogli e svolgerlo al meglio con gli altri volontari che collaborano al gruppo.

I ruoli devono essere assegnati ufficialmente ed accettati.

La responsabilità è una condizione che interessa tutti i volontari e i soci, ognuno per le attività e i servizi in cui ha scelto di operare.



Dietro ogni attività e programma ci sono impegni, studi, ricerche di risorse, assunzioni di responsabilità, ma la riuscita di un progetto dipende dal "l'ultimo anello della catena", cioè dal volontario

che contatta o accoglie l'anziano o il disabile che si è avvicinato al servizio o all'incontro. Quindi non bisogna trascurare un'adeguata preparazione e sensibiliz-



zazione volta all'accoglienza dei fruitori dei servizi.

Ogni associazione deve attivare due forme di comunicazione, una diretta all'interno verso soci e volontari, una all'esterno verso il contesto sociale in cui opera.

La comunicazione interna è utile per mantenere informati i volontari e i soci sulle attività svolte e sugli obiettivi conseguiti.

L'informazione esterna ha lo scopo di mettere il contesto sociale in cui l'associazione opera a conoscenza delle proprie finalità e attività. Questo tipo di informazione avviene anche attraverso articoli pubblicati su giornali locali.

Nella gestione del gruppo occorre evitare atteggiamenti autoritari e di scontro che si possono verificare in casi di contrasti o di incompatibilità tra i volontari. Come regola generale le divergenze che dovessero sorgere all'interno dei gruppi o tra un gruppo e l'altro, devono essere risolte all'interno dell'associazione.

I contrasti vanno risolti con il metodo della "condivisione" tenendo sempre presente che lo scopo finale è l'interesse dell'Associazione e non del singolo volontario.

Se con la condivisione non si riuscisse a risolvere la divergenza, il problema viene rivolto al Consiglio Direttivo che deciderà in merito a maggioranza di voti dei presenti.

Le decisioni prese, anche a maggioranza, sono impegnative per tutti, anche per coloro che non fossero presenti o fossero in disaccordo.

